

Colpo di scena: la Corte Suprema brasiliana assolve l'ex presidente Lula

scenarieconomici.it/colpo-di-scena-la-corte-suprema-brasiliana-assolve-lex-presidente-lula/

March 9, 2021

attualita' Marzo 9, 2021 posted by Giuseppina Perlasca



La Corte Suprema brasiliana ha annullato tutte le sentenze contro l'ex presidente del Partito dei Lavoratori , Luiz Inacio Lula da Silva, ripristinando i suoi diritti politici e permettendogli di ricandidarsi alle elezioni del prossimo anno.

Lunedì il giudice della Corte Suprema Edson Fachin ha stabilito che la 13a Corte Federale di Curitiba, che aveva condannato Lula per riciclaggio di denaro e corruzione, in realtà non aveva giurisdizione sui casi in oggetto. La sua sentenza è quindi nulla.

Il giudice ha annullato tutte le sentenze pronunciate al 75enne in relazione all' "Operazione Lava Jato" (Autolavaggio), un'importante inchiesta anticorruzione in cui sono stati incriminati tre ex presidenti e numerosi funzionari.

La sentenza di lunedì significa che i diritti politici di Lula sono stati ripristinati, rendendolo idoneo a candidarsi contro l'attuale leader del Brasile, Jair Bolsonaro, nelle elezioni presidenziali del 2022. Il cosiddetto "Clean Record Act" del paese impedisce a coloro che hanno condanne di ricoprire cariche pubbliche, una misura che è già costata al politico veterano un posto nella corsa presidenziale del 2018.

La decisione del giudice era procedurale e non si è concentrata sulla validità dei precedenti casi contro Lula. Un tribunale di grado inferiore dovrà ora decidere se deve essere ritentato con quelle accuse.

Il procuratore generale del Brasile, Augusto Aras, ha già annunciato che intende presentare ricorso contro la sentenza della Corte Suprema.

Lula è stata presidente del Brasile tra il 2003 e il 2011, un periodo di rapida crescita economica per il paese che ha visto milioni di persone uscire dalla povertà attraverso programmi di assistenza sociale, ma le sue politiche si sono rivelate effimere e, in realtà, più che una riduzione della povertà si è trattato di un ricambio dei poveri avvenuto in una situazione di crescente insicurezza.

Il politico è stato condannato nel 2018 per aver ricevuto tangenti da imprese di costruzioni in cambio di appalti pubblici; tuttavia, ha trascorso solo 580 giorni dietro le sbarre poiché la Corte Suprema ha annullato la reclusione obbligatoria per i criminali condannati a cui fosse respinto il primo appello. Ora la sua carriera riparte in un clima reso più teso dal Covid che ha visto il flusso turistico brasiliano completamente azzerato.
